

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

73^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 MARZO 1984

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del vice presidente TEDESCO TATO

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
Variazioni	Pag. 11
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME ISTITUZIONALI	
Ufficio di presidenza	3
CONGEDI E MISSIONI	3
CONSIGLIO D'EUROPA	
Trasmissione di documenti	10
CORTE COSTITUZIONALE	
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	9
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	10

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 3
Assegnazione	5
Nuova assegnazione	7
Presentazione di relazioni	7
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » (463) (Relazione orale):

PRESIDENTE	25
BONAZZI (PCI)	16, 17, 22
FINOCCHIARO (PSI), relatore	13, 16, 24
* FRACANZANI, sottosegretario di Stato per il tesoro	14, 16, 24

73ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 MARZO 1984

PINTUS (<i>Sin. Ind.</i>)	Pag. 17, 22	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	Pag. 25
SAPORITO (DC)	17	Interrogazioni da svolgere in Commissione	36
Verifica del numero legale	25	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MARZO 1984	36
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		PARLAMENTO EUROPEO	
Presentazione di relazioni	9	Trasmissione di risoluzioni	10
GOVERNO		PETIZIONI	
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	8	Annunzio	8
Trasmissione di documenti	8	SULLA MORTE DEL SENATORE ALFREDO ALFANI	
Variazioni nella composizione	3	PRESIDENTE	13
GRUPPI PARLAMENTARI			
Ufficio di presidenza	3		
MOZIONI E INTERROGAZIONI			
Annunzio	25, 28		

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario,
dà lettura del processo verbale della seduta del 22 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo senatori: Accili, Bernassola, Boggio, Campus, Cuminetti, Enriques Agnoletti, Ferrara Nicola, Lipari, Monsellato, Palumbo, Quaranta, Tommelleri, Tonutti, Triglia, Vecchi, Venturi, Vernaschi, Viola, Zaccagnini, Ceccatelli e De Cataldo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, all'Aja, Londra e Bruxelles, per attività delle Commissioni Difesa della NATO e dell'UEO.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi, ha inviato la seguente lettera:

« Roma, 28 febbraio 1984

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Mi onoro informare la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, su mia proposta, con proprio decreto in data 25 febbraio 1984, ha accettato le dimissioni ras-

segnate dall'onorevole Manfredo Manfredi, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato al Tesoro.

B. CRAXI ».

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. In data 22 febbraio 1984 il senatore Bastianini è stato eletto Vice Presidente del Gruppo liberale.

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali ha proceduto alla elezione di un Vice Presidente. È risultato eletto il senatore Mancino.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 24 febbraio 1984, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 627. — « Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982 » (547) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 648. — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'accordo relativo al

finanziamento del centro di Trieste, firmate a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982 » (548) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 964. — « Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre 1983 » (549) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 29 febbraio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati » (554).

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri » (551);

In data 3 marzo 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana » (555).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei trasporti:

« Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale » (558).

In data 23 febbraio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOGGIO, MANCINO e FONTANA. — « Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo » (544);

GOZZINI, MILANI Eliseo, PINGITORE, NAPOLEONI, PASQUINO, ULIANICH e RUSSO. — « Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare e sul servizio civile » (545);

SALVATO, RICCI, TEDESCO TATÒ, ONGARO BASAGLIA, NESPOLO, GROSSI e MERIGGI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (546).

In data 27 febbraio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CANETTI, POLLASTRELLI, MORANDI e BONAZZI. — « Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche » (550).

In data 29 febbraio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VITALONE, RUFFINO, PAGANI Antonino, IANNI, FRACASSI, PINTO Michele, D'AMELIO, DE CINQUE, DELLA PORTA, GALLO, LAPENTA, SCARDACCIONE, SANTALCO, D'AGOSTINI, D'ONOFRIO, CASTELLI, PATRIARCA, DI LEMBO, MASCARO, FIMOGNARI e TAMBRONI ARMAROLI. — « Trattamento economico ai magistrati ordinari, amministrativi, contabili, nonché agli avvocati dello Stato » (552);

JERVOLINO RUSSO, D'AGOSTINI, FONTANA, NEPI, D'AMELIO, DELLA PORTA e VITALONE. — « Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (553).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VENANZETTI, PINTO Biagio e CARTIA. — « Norme integrative dell'ordinamento dello stato civile, di cui al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, riguardanti le nascite che avvengono negli stabilimenti ospedalieri pubblici » (556);

MARINUCCI MARIANI, FABBRI, SCEVAROLLI, SELLITTI, DE CATALDO, BUFFONI, VELLA e PANIGAZZI. — « Legge sul lavoro casalingo » (557).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 2 marzo 1984, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916 » (Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati FORMICA ed altri. — « Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra » (540) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Nuove modalità di contabilizzazione dei versamenti effettuati ai sensi della legge 26

luglio 1965, n. 966, per i servizi resi dai vigili del fuoco » (484), previo parere della 6ª Commissione;

Deputati LABRIOLA ed altri. — « Norme sulla estensione del regolamento di giurisdizione ai giudizi amministrativi » (519) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana » (467) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MIANA ed altri. — « Trasferimento al comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi) » (507), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FABBRI ed altri. — « Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani » (411), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

VALIANI ed altri. — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (452), previo parere della 5ª Commissione;

« Istituzione della scuola di chitarra presso i conservatori di musica » (474) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione.

In data 29 febbraio 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (433), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 5 marzo 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Norme per la istituzione di un gruppo di supporto tecnico per la definizione delle politiche agricole » (512), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. — « Modifiche allo Statuto della Regione Lombardia » (426);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 130, 132, 133 e della VIII disposizione transitoria e finale della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (444);

ROLLALANZA ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta

sulla regolarità della gestione amministrativa del Comune di Napoli » (447), previo parere della 2ª Commissione;

PAVAN. — « Completamento del trasferimento del personale residuo dell'EISS al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (449), previ pareri della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

Deputati ARMELLIN ed altri. — « Norme in materia di adozione e di affidamento » (520) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

VALIANI ed altri. — « Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato » (440), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CAROLLO ed altri. — « Ricapitalizzazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia » (454), previo parere della 5ª Commissione;

SELLITI ed altri. — « Ripristino dell'Ufficio del registro di Nocera Inferiore » (465), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DELLA PORTA ed altri. — « Istituzione della facoltà di medicina veterinaria presso l'Università statale della Tuscia » (456), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SCEVAROLLI ed altri. — « Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori » (481), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CHIAROMONTE ed altri. — « Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze » (441), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 12ª Commissione;

« Disciplina della coassicurazione comunitaria » (458), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1981 » (476), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983 » (477), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451), previ pareri della 1ª, della 5ª e dell'11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità » (475), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (479), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi

di edilizia abitativa » (483), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) e 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VIOLA ed altri. — « Provvedimenti a favore dello sport » (466), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

« Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione » (243).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), il senatore Tarabini ha presentato le seguenti relazioni:

in data 20 febbraio 1984, sul disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 » (375);

in data 21 febbraio 1984, sul disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 » (376).

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 5 marzo 1984, il senatore Tarabini ha presentato la rela-

zione sul disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 » (4).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Ennio Antonini a presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (n. 19).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Petizioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario*:

il signor Motti Adriano ed altri cittadini, da Modena, chiedono un provvedimento legislativo di perequazione delle pensioni del pubblico impiego (*Petizione n. 41*);

il signor Gargiulo Antonio ed altri cittadini, da Salerno, chiedono l'abolizione del segreto militare sul commercio delle armi, al fine di permettere di conoscere l'uso che lo Stato fa delle stesse (*Petizione n. 42*);

il signor Alderuccio Luciano, da Napoli, chiede un provvedimento legislativo che disponga benefici in favore dei civili deportati nel corso della II guerra mondiale ed in particolare ne sancisca l'equiparazione ai militari internati (*Petizione n. 43*).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Nello scorso mese di febbraio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione dei signori senatori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 febbraio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 dicembre 1983, n. 751, i bilanci consuntivi della Società Dante Alighieri, corredati dalle relazioni illustrative dell'attività svolta dalla Società stessa negli anni 1981 e 1982.

Detta documentazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 21 febbraio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1984 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 10, primo comma, 13, escluso il settimo comma, e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Tale documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 21 febbraio 1984, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 2 febbraio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammmodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 23 febbraio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo com-

ma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sull'ipotesi di accordo sindacale siglato il 9 febbraio 1984 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° luglio 1982-31 dicembre 1984, per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con allegati copia dell'ipotesi di accordo stesso nonché copia dei codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentati dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e CIDA-ANDAMS e per adesione dalla CISAL e dalla SNAMS-CISAL.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità e il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 29 febbraio 1984, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la relazione sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1983 (*Doc. LI, n. 1*).

Detto documento sarà deferito alle Commissioni competenti.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione dei signori senatori.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Sega, in data 23 febbraio 1984, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Fiori, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV, n. 13*);

dal senatore Palumbo, in data 27 febbraio 1984, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Mitrotti, per il reato di cui agli articoli 81 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata a mezzo stampa) (*Documento IV, n. 3*);

dal senatore Russo, in data 1° marzo 1984, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tambroni Armaroli, per il reato di cui agli articoli 62-bis e 677 del codice penale (omissione di lavori in edificio minacciante rovina) (*Doc. IV, n. 9*);

dal senatore Di Lembo, in data 1° marzo 1984, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Garibaldi, per la contravvenzione di cui agli articoli 16 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione di norme per la prevenzione di infortuni sul lavoro), e per concorso nelle contravvenzioni previste, rispettivamente, dagli articoli 61, lettera c), e 133, lettera b), e dagli articoli 78, primo comma, e 133, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185 (violazione di norme per la sicurezza degli impianti e la protezione sanitaria dei lavoratori) (*Doc. IV, n. 11*);

dal senatore Benedetti, in data 5 marzo 1984, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Vitalone, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV, n. 7*);

dal senatore Rastrelli, in data 29 febbraio 1984, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il signor Labianca, per il reato di vilipendio delle Assemblee Legislative (*Doc. IV, n. 8*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 febbraio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.), per gli esercizi dal 1978 al 1981 (*Doc. XV, n. 18*).

Detto documento sarà inviato alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 febbraio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Spa RAI - Radiotelevisione italiana per l'esercizio 1982 (*Doc. XV, n. 19*).

Detto documento sarà deferito alle Commissioni competenti.

Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso il testo di quattro raccomandazioni approvate da quel Consesso nelle sedute del 27 e 28 settembre 1983:

« atteggiamenti e movimenti xenofobi esistenti nei paesi membri verso i lavoratori migranti » (*Doc. XII, n. 15*);

« vendita dei prodotti farmaceutici europei nei paesi del terzo mondo » (*Doc. XII, n. 16*);

« questioni sollevate in base alla convenzione europea sui diritti dell'uomo » (*Doc. XII, n. 17*);

« protezione delle persone private della libertà contro la tortura e i trattamenti o le pene crudeli, inumani o degradanti » (*Doc. XII, n. 18*).

Detti documenti saranno trasmessi, i primi due, alle Commissioni 11ª e 12ª e, gli ultimi due, alla 2ª Commissione.

Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni approvate da quella Assemblea il 19 e 20 gennaio 1984, concernenti:

« Gli assalti e i furti compiuti ai danni di autocarri che trasportano merci nella Comunità » (*Doc. XII, n. 19*);

« La comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente l'energia e la ricerca energetica nella Comunità: programma quinquennale di azione e suo finanziamento » (*Doc. XII, n. 20*);

« Le chiusure di sicurezza per la protezione dei bambini » (*Doc. XII, n. 21*).

Detti documenti saranno deferiti rispettivamente alla 8ª, alla 10ª e alla 12ª Commissione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — a norma dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche e integrazioni al calendario dei lavori della Assemblea per il periodo dal 6 al 9 marzo 1984

Martedì	6	marzo	(pomeridiana) (h. 17)	— Seguito della discussione del disegno di legge n. 463. — Conversione in legge del decreto-legge concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (<i>Presentato al Senato - scade il 25 marzo 1984</i>).
Mercoledì	7	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Interrogazioni. — Discussione di mozioni riguardanti settori industriali in crisi. — votazione per l'elezione dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)				— Autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>Doc. IV, nn. 2, 3, 7, 8, 9, 11 e 13</i>).
Giovedì	8	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Deliberazioni su richieste di procedura abbreviata a norma dell'articolo 81 del Regolamento (v. elenco allegato). — Ratifiche di accordi internazionali.
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)				— Disegni di legge riguardanti la partecipazione italiana a istituzioni finanziarie internazionali (321, 334, 490, 493 e 494). — Disegno di legge n. 333. — Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.
Venerdì	9	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 240. — Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università. — Disegni di legge nn. 375, 376 e 4. — Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1980, 1981 e 1982 (<i>I primi due già approvati dalla Camera dei deputati</i>).

All'inizio della seduta di mercoledì 7 marzo, alle ore 16,30, il Presidente del Senato commemorerà il senatore Terracini, presente in tribuna il Capo dello Stato.

La votazione per la elezione dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sarà iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di giovedì 8 marzo.

Il Governo chiederà il rinvio in Commissione dei disegni di legge n. 333 e 240.

Per la conclusione dell'esame, fino alla votazione finale, del disegno di legge n. 463, la seduta del 6 marzo, previa interruzione dalle ore 20 alle ore 21, potrà protrarsi fino a tarda ora serale. Per la conclusione della discussione delle mozioni sui settori industriali in crisi, potrà protrarsi fino a tarda ora serale, con identica modalità, la seduta di giovedì 8 marzo.

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni hanno carattere definitivo.

Disegni di legge per i quali è stata richiesta la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento

- Disegno di legge n. 360. — Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978;
- Disegno di legge n. 364. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il finanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice;
- Disegni di legge nn. 408 e 418. — Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico;
- Disegno di legge n. 417. — Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica-Ruolo servizi.

Sulla morte del senatore Alfredo Alfani

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, adempio il doloroso dovere di informare il Senatore che è deceduto ieri, dopo lunga malattia, il senatore Alfredo Alfani. A nome dell'Assemblea rinnovo le espressioni di profondo e sentito cordoglio già formulate dal Presidente del Senato alla famiglia del collega scomparso, al Gruppo comunista a cui egli apparteneva e agli elettori del collegio di Teramo che lo mandarono al Senato per la IX legislatura.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » (463) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 463.

Ricordo che nella seduta del 23 febbraio si è svolta la discussione generale e sono stati illustrati gli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FINOCCHIARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei il dovere di considerare le obiezioni che sono state mosse alla mia relazione dai senatori Pollini e Bonazzi ma devo dire che buona parte di quelle osservazioni e delle questioni poste avevano già ricevuto una risposta nella mia relazione orale, che in tanto era stata diversa da quella scritta in quanto in sede di Commissione erano state considerate e definite alcune tematiche e alcune questioni sollevate nel corso del dibattito.

Sulla base delle informazioni fornite in Commissione dal Governo e della documentazione dataci dal Ministro e dagli enti cointeressati al provvedimento ho elaborato i chiarimenti contenuti nella relazione. Ora, non posso contestare il diritto dei senatori

di disattendere la relazione o l'intervento del relatore, ma mi pare inopportuno ripetermi su questioni che sono già state considerate. Quindi raccoglierei soltanto le contestazioni ad alcuni passi puntuali della relazione e gli elementi emersi nel dibattito in Assemblea ma non considerati dalla relazione.

Il senatore Pollini afferma che gli oneri derivanti dal provvedimento sarebbero nettamente superiori ai benefici. Ora, pure considerando la difficoltà di analizzare grossi aggregati come quelli ipotizzati nel provvedimento, la mia relazione faceva riferimento ad un documento preciso della Banca d'Italia, nel quale si affermava che, al novembre del 1983, i depositi bancari del settore pubblico ammontavano a 18.725 miliardi da addebitare al bilancio dello Stato, per cui, considerati gli oneri da sopportare nel bilancio dello Stato, per compensare il costo delle convenzioni modificate, gli interessi delle banche agenti e la parte non coperta dei bilanci comunali, calcolati complessivamente in 3.400 miliardi, su una economia di 8.900 miliardi di interessi si realizzerebbe un beneficio per l'erario di 5.600 miliardi.

Le municipalizzate. Devo far notare al senatore Pollini, assente, che ogni volta che in materia finanziaria si sono presi dei provvedimenti, questi sono stati sempre riferiti ai comuni e alle relative aziende, come risulta chiaramente dal testo della legge n. 468. Peraltro, dalla *ratio* del provvedimento legislativo si ricava che il Governo ha ritenuto opportuno includere quegli enti, che erano stati esclusi dagli accantonamenti, in riferimento all'articolo 40, indicati nell'articolo 38 della legge n. 526. Quindi da una parte la conferma di disposti legislativi precedenti, dall'altra una *ratio* che, una volta accettata, non può raccogliere le eccezioni sulle municipalizzate.

Il senatore Bonazzi pone dei problemi di carattere procedurale, sui quali è ovvio che la risposta compete alla Presidenza del Senato. Egli contesta — purtroppo anche il senatore Bonazzi si è allontanato — la mancata emissione di decreti da parte del Ministro. Già in Commissione è stato chiarito che tali decreti non potevano essere emessi poi-

chè era indispensabile modificare alcune norme del regolamento di contabilità generale dello Stato: riforma che proponiamo di fare con la legge di conversione.

Da parte dei senatori Pollini e Bonazzi si è sostenuto che il provvedimento modificherebbe l'assetto istituzionale di molti enti. Ora va ricordato, in primo luogo, che c'è già una conferma di carattere costituzionale sulla validità di questi tipi di provvedimenti, poichè la regione siciliana ricorse contro l'articolo 40 della legge finanziaria e con sentenza del 1981 la Corte costituzionale respinse l'eccezione di incostituzionalità. Vi è peraltro da considerare che sia la potestà decisionale dei comuni, delle province e delle regioni, sia l'autorità dispositiva dei mezzi restano non toccate da questo provvedimento, per cui, nonostante le osservazioni e le obiezioni sollevate in questa sede, il relatore non può esimersi dall'esortare l'Assemblea a convertire in legge il decreto del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **FRACANZANI**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io credo che non occorran molte parole dopo quelle che sono già state spese in quest'Aula, nell'esame preliminare di costituzionalità, in Commissione e dopo la relazione e le puntualizzazioni or ora fatte da parte del relatore. Desidero soltanto far presente, per quanto riguarda la questione dell'urgenza, sulla quale peraltro ci si è soffermati in quest'Aula durante l'esame preliminare, che proprio le motivazioni qui adottate da parte di alcuni autorevoli rappresentanti di questo ramo del Parlamento, secondo le quali, prima dell'attivazione operativa di questo provvedimento occorreranno alcuni mesi, stanno ulteriormente ad indicare la necessità e l'urgenza che si provveda immediatamente al varo di norme certe che consentano successivamente di dar corso a tutte le procedure di attuazione per far sì che il provvedimento entri in vigore nei termini più ristretti. Tale urgenza è dovuta alle finalità — sulle quali ripetutamente ci si è intrattenuti — di carattere congiunturale del

provvedimento medesimo che peraltro avranno una loro continuità nel tempo qualora lo stesso venga approvato. Si tratta, come è noto, di un recupero di disponibilità di risorse da parte del Tesoro in un momento in cui è a tutti nota la situazione di pesante indebitamento ed è a tutti evidente la necessità di evitare un ulteriore ricorso all'emissione di titoli di indebitamento da parte dello Stato. Nel momento in cui vi sarà tale recupero di disponibilità da parte del Tesoro con l'approvazione di questo provvedimento, e la conseguente possibilità di non appesantire ulteriormente, con l'emissione di titoli pubblici, la nostra situazione finanziaria, vi sarà anche un risparmio evidente da parte del Tesoro in termini di interesse e quindi una riduzione del fabbisogno e del deficit.

A questo proposito vorrei anche dare riscontro ad un'osservazione sollevata dal senatore Pollini, il quale ha rilevato che esiste indubbiamente un risparmio da parte dello Stato-ente, mentre diversa sarebbe la situazione per lo Stato-ordinamento nel suo complesso. Vorrei qui confermare quanto ho già detto in Commissione ossia che c'è un risparmio non solo per lo Stato-ente, ma anche per lo Stato-ordinamento, come settore pubblico concepito in termini più allargati. Bisogna infatti tenere in considerazione, cosa che tutti abbiamo presente, che il divario, il saldo che esiste tra il risparmio dello Stato come ente in termini di interesse sui titoli pubblici e quanto sarebbe percepito in termini di interessi bancari dagli enti compresi in questo provvedimento, costituisce comunque una fascia di saldo attivo sia per lo Stato-ente che per lo Stato-ordinamento. Tale saldo attivo non è annullato neppure dal computo che intendiamo fare di presumibili modifiche del regime sulle anticipazioni che gli istituti bancari opereranno in qualche situazione a seguito del fatto che non usufruiranno più della gestione dei depositi da parte degli enti compresi in questo decreto.

Accanto a tali evidenti finalità di carattere congiunturale, che, ripeto, tornano a beneficio, non soltanto del Tesoro, dello Stato in senso stretto, ma anche dello Stato-ordinamento, abbiamo anche evidenti finalità

a carattere generale che in linea di principio non sono state da nessuno contestate, in quanto risulta chiaro che costituiscono un passaggio obbligato per uno Stato che vuol darsi una struttura moderna. Mi riferisco ad una regolamentazione ordinata dei flussi finanziari nel settore pubblico in senso lato e, prima e dopo tale regolamentazione, all'esigenza di maggiore conoscenza e, collegata a tutto questo, anche alla possibilità di un regime di maggiore trasparenza per tutti i flussi finanziari nel settore pubblico.

Sono quindi evidenti sia le finalità a carattere congiunturale, immediato, che quelle di portata duratura di questo provvedimento.

Il secondo ordine di questioni che sono state poste come eccezioni, come osservazioni, riguarda il criterio della inclusione o della non inclusione degli enti in questo provvedimento. In proposito occorre confermare, in linea generale, che sia la tabella A che la tabella B non sono tabelle esaustive, come il provvedimento stesso recita in maniera esplicita. Ciò che bisogna ancora di più chiarire in proposito è quale sia la filosofia che ha portato all'inclusione di alcuni enti nel provvedimento, e quale la *ratio* che porterà man mano, attraverso le indicazioni suggerite da tale normativa, il Governo a procedere ad ulteriori inclusioni in queste due tabelle. La *ratio* è quella del carattere pubblico degli enti. Siccome sono sorte molte discussioni in quest'Aula, oltre che in Commissione, circa l'inclusione o meno di enti sulla base del fatto che gli enti medesimi ricevono contributi da parte dello Stato, devo ancora una volta qui ripetere come il criterio discriminante che ha ispirato il provvedimento non sia quello della inclusione poichè gli enti inclusi percepiscono dei contributi da parte dello Stato, quanto piuttosto il carattere pubblico degli enti medesimi, a seguito di norme che fanno presumere in termini espliciti o impliciti tale caratterizzazione pubblica (per esempio la legge n. 70 del 1975 sul parastato, la legge n. 259 del 1958 riguardante gli enti soggetti al controllo della Corte dei conti, la legge n. 468 del 1978 riguardante particolari enti). Circa poi l'inclusione di alcuni enti nella tabella A piuttosto che nella tabella B, anche qui il

criterio ispiratore di fondo è quello della stretta connessione di questi enti inclusi nella tabella A con l'amministrazione centrale e periferica dello Stato e con il parastato. L'unico quesito che a nostro avviso può essere motivamente sollevato riguarda il perchè della diversità di trattamento, almeno in questa fase, fra enti locali inclusi nella tabella A e regioni incluse nella tabella B.

A questo proposito desidero ricordare come a nostro avviso l'inclusione delle regioni nella tabella B non ha un carattere definitivo; tale inserimento è intervenuto per alcune considerazioni particolarmente significative, per esempio concernenti i riflessi di costituzionalità conseguenti a una diversa normativa, considerato che la disciplina dell'articolo 40 della legge n. 119 del 1981 è stata implicitamente convalidata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 162 del 19 ottobre 1982. Questo è un primo argomento; un secondo argomento riguarda l'opportunità di mantenere omogeneo il trattamento delle regioni sia a statuto ordinario che a statuto speciale. Un terzo elemento concerne la difficoltà che insorgerebbe nell'attuale fase per l'applicazione della normativa dell'articolo 35 della legge n. 119 del 1981 riguardante i flussi finanziari relativi alle quote del Fondo sanitario nazionale dallo Stato alle regioni e da queste ultime alle USL. Vorrei ricordare a tale proposito l'esigenza che, siccome sono state sollevate eccezioni che facevano riferimento alle regioni a statuto speciale, per quanto concerne le entrate proprie di queste regioni, esse siano escluse dalla normativa contenuta in tale provvedimento e comunque, perchè non esistano equivoci al proposito, siamo disponibili ad accettare emendamenti che in maniera inderogabile statuiscano la diversità di trattamento.

Per quanto concerne il problema delle aziende municipalizzate, qui si ripropone ancora una volta una questione sanabile solo da un pronunciamento esplicito che può avvenire nella normativa nuova, all'esame di questo ramo del Parlamento, circa l'assetto innovativo istituzionale degli enti locali e delle aziende municipalizzate. Ma stante la situazione odierna, stante la mancanza di personalità giuridica di tali aziende che nel-

l'attuale assetto devono seguire le sorti degli enti locali a cui fanno capo, vorrei ribadire che il Governo è stato ed è disponibile ad accettare emendamenti che esplicitino (questo era implicito nella proposta di normativa presentata, però forse è opportuno venga in modo inderogabile sancito attraverso un emendamento) che per quanto riguarda gli enti compresi nella tabella A, finchè non entreranno in vigore queste norme e le norme di attuazione, essi saranno sottoposti ancora all'articolo 40 della legge n. 119 del 1981.

Infine su un'ultima osservazione che è stata fatta dagli onorevoli colleghi vorrei soffermarmi, cioè sul fatto che sarebbero date con questo provvedimento deleghe che non sarebbero state precisamente indicate. Vorrei dire in proposito che in questo provvedimento non ricorre nessuna delega legislativa mascherata al Governo in quanto le norme di applicazione da emanarsi dovranno comunque rispettare la normativa vigente in ordine alla contabilità pubblica. L'unica delega che abbiamo previsto al Ministro del tesoro è contenuta nel provvedimento con delimitazioni esplicite alla materia delle contabilità speciali aperte presso le tesorerie provinciali dello Stato ed è sostanzialmente finalizzata alla semplificazione delle procedure.

Proprio come ultimissimo argomento ho tenuto una questione che so sta particolarmente a cuore ai colleghi attenti alle autonomie locali. Questi colleghi hanno sostenuto che da questo provvedimento potrebbero provenire nuovi oneri e appesantimenti agli enti locali per il 1984 e perciò il Governo dovrebbe formalmente dichiarare di assumere gli oneri medesimi. Vorrei proprio prendere in considerazione gli interventi che sono venuti dagli stessi banchi della minoranza a questo proposito per rilevare come in uno di essi si sia affermato esplicitamente, forse per amore di polemica circa la necessità di immediatezza del provvedimento, che questo provvedimento in ogni caso non entrerà o difficilmente entrerà in funzione per il 1984. Ebbene se volessi seguire questo criterio (*ex ore tuo iudico*) dovrei dire che dagli stessi

banchi di minoranza è venuta una dichiarazione secondo cui per il 1984 non verranno da questo provvedimento mutamenti nella situazione finanziaria di questi enti, dato che si sostiene che operativamente questo provvedimento, che richiederà alcuni mesi — sei, sette, otto, nove — per la piena attuazione, non scatterà e quindi non comporterà conseguenze. Vorrei che si tenesse conto di questo, proprio per dire come non credo che ci saranno stravolgimenti nella situazione finanziaria degli enti locali a seguito di questo provvedimento. Se ci saranno, ma per stessa ammissione della minoranza non sembrano esserci, grossi appesantimenti nella situazione degli enti locali, con la sensibilità che sempre ha caratterizzato la sua azione, il Governo prenderà in considerazione questi dati e li valuterà opportunamente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

FINOCCHIARO, *relatore*. Il parere è contrario al primo ordine del giorno perchè in contraddizione con la *ratio* del provvedimento. Esprimo parere contrario sul secondo, favorevole sul terzo e contrario sul quarto ordine del giorno.

* FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è sostanzialmente analogo a quello del relatore, nel senso che è di avviso contrario agli ordini del giorno nn. 1, 2 e 4. Parere favorevole invece per il n. 3.

PRESIDENTE. Senatore Bonazzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

BONAZZI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Cannata e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Bonazzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

BONAZZI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Vitale e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pintus, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

PINTUS. Essendosi dichiarati favorevoli il relatore ed il Governo, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Senatore Saporito, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4?

SAPORITO. Essendosi dichiarati contrari il relatore ed il Governo, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1:

All'emendamento 1.4, comma 1, sostituire le parole: « 10 per cento » con le altre: « 30 per cento ».

1.4/1 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.4, comma 1, sostituire le parole: « 10 per cento » con le altre: « 20 per cento ».

1.4/2 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.4, comma 1, sostituire le parole: « 10 per cento » con le altre: « 15 per cento ».

1.4/3 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.4, al comma 1, sopprimere le parole da: « al 10 per cento » sino a: « crediti e, comunque ».

1.4/4 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA, VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO

All'emendamento 1.4, al comma 2, sopprimere le parole: « partite di giro ».

1.4/5 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA, VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO

All'emendamento 1.4, al comma 3, dopo le parole: « altresì ai comuni » inserire le altre: « e alle comunità montane ».

1.4/6 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA, VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« ... A partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i contributi, le assegnazioni e quanto altro proveniente dal bilancio dello Stato, dovuto ad enti ed organismi pubblici per un importo complessivo superiore nell'anno al 10 per cento delle entrate previste dal bilancio di competenza degli Enti medesimi, senza tener conto delle entrate per accensione di prestiti, partite di giro, trasferimenti di ca-

pitale e riscossione di crediti e, comunque, ad un miliardo di lire affluiscono ad apposite contabilità presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato intestate a ciascuno degli enti medesimi.

... Gli enti ed organismi pubblici di cui al comma precedente possono effettuare prelevamenti dalle suddette contabilità speciali soltanto dopo che siano state utilizzate le altre disponibilità liquide dell'ente medesimo depositate presso il tesoriere, escluse le somme vincolate a specifica destinazione, ed in misura tale che le disponibilità depositate presso le aziende di credito, di cui all'articolo 5 del regio decreto 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni, non superino il 6 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi, calcolato senza tener conto delle entrate per accensione di prestiti, partite di giro, trasferimenti di capitale, e riscossione di crediti.

... Le disposizioni, contenute nei precedenti commi, non si applicano agli enti per i quali già vigono apposite norme per regolare, con provvedimento del Ministro del tesoro, il deposito delle loro disponibilità presso le aziende di credito; non si applicano altresì ai comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT, nonchè alle somme costituenti entrate della regione Sicilia a norma dell'articolo 36 dello Statuto della regione stessa e del decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1965, n. 1074, a quelle alla medesima dovute o versate a norma dell'articolo 38 di detto Statuto, ed a quelle costituenti entrate proprie della regione Trentino Alto Adige e delle provincie di Trento e di Bolzano.

... I rappresentanti degli enti ed organismi ai quali si applicano le norme dei primi due commi di questo articolo comunicano ai rispettivi tesorieri l'importo che costituisce il limite del 6 per cento ».

1.4 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

Al comma 1, premettere le parole: « Per l'anno 1985 ».

1.32 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA, VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO

Al comma 1, premettere le parole: « Per l'anno 1984 ».

1.5 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.6 sostituire le parole: « 10 per cento » con le altre: « 30 per cento ».

1.6/1 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.6 sostituire le parole: « 10 per cento » con le altre: « 20 per cento ».

1.6/2 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.6 sostituire le parole: « 10 per cento » con le altre: « 15 per cento ».

1.6/3 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.6, sopprimere le parole: « partite di giro ».

1.6/4 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA, VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO

Al comma 1, sostituire le parole: « di cui alla tabella A annessa al presente decreto » con le seguenti: « che godono di contributi, assegnazioni, o quant'altro proveniente dal bilancio dello Stato per un importo complessivo superiore, nell'anno, al 10 per cento delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi, senza tener conto delle entrate per accensioni di prestiti, partite di giro, trasferimenti di capitale, e riscossione di crediti, e comunque ad un miliardo di lire, esclusi i comuni e le comunità

montane con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, nonchè gli enti e le somme previste dall'articolo 38 della legge 7 agosto 1982, n. 526 ».

1.6 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, sostituire le parole: « di cui alla tabella A annessa al presente decreto » *con le altre:* « che godano di contributi, assegnazioni, o quant'altro proveniente dal bilancio dello Stato per un importo complessivo superiore, nell'anno, ad un miliardo di lire, esclusi i comuni e le comunità montane con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, nonchè gli enti e le somme previste dall'articolo 38 della legge 7 agosto 1982, n. 526 ».

1.7 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comuni » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 100.000 ».

1.20 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comuni » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 50.000 ».

1.21 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comuni » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 20.000 ».

1.22 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comuni » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 10.000 ».

1.23 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comunità montane » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 60.000 ».

1.24 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comunità montane » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 40.000 ».

1.25 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comunità montane » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 30.000 ».

1.26 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comunità montane » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 20.000 ».

1.27 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comunità montane » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 20.000 ».

1.31 BEORCHIA, BERLANDA, SANTALCO,
FALLUCCHI, IANNI, FERRARA Ni-
cola, SAPORITO, VETTORI

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Comunità montane » *sostituire la cifra:* « 8.000 » *con l'altra:* « 10.000 ».

1.28 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.29, aggiungere, in fine, le parole: « delle regioni e degli enti locali ».

1.29/1 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA,
VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA
LONGO, DE SABBATA

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Aziende municipalizzate » aggiungere le parole: « che non ricevono trasferimenti a carico del bilancio dello Stato ».

1. 29 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

Al comma 1, tabella A, alla voce: « Aziende municipalizzate » aggiungere le parole: « che ricevono trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, delle regioni e degli enti locali ».

1. 33 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA,
 VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA
 LONGO

Al comma 1, tabella A, inserire la voce: « Cassa per il Mezzogiorno ».

Consequentemente sopprimere la medesima voce alla tabella B.

1. 30 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

Al comma 1, dopo le parole: « al presente decreto » inserire le altre: « esclusi i comuni e le comunità montane con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, nonché le aziende municipalizzate che non ricevano trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, delle regioni e degli enti locali ».

1. 8 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

Al comma 1, dopo le parole: « al presente decreto » inserire le altre: « escluse le aziende pubbliche e gli enti locali che non ricevano trasferimenti dal bilancio dello Stato, delle regioni e degli enti locali ».

1. 9 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.10, sostituire le parole: « 1 per cento » con le altre: « 5 per cento ».

1. 10/1 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.10, sostituire le parole: « 1 per cento » con le altre: « 4 per cento ».

1. 10/2 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.10, sostituire le parole: « 1 per cento » con le altre: « 3 per cento ».

1. 10/3 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.10, sostituire le parole: « 1 per cento » con le altre: « 2 per cento ».

1. 10/4 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
 GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
 CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.10, sopprimere le parole: « partite di giro ».

1. 10/5 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA,
 VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA
 LONGO

Al comma 1, sopprimere le parole: « di pagamento » e dopo le parole: « le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato » inserire le altre: « mantenendo, in ogni caso, disponibilità depositate a qualunque titolo per un importo non superiore all'1 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi, calcolato senza tener conto delle entrate per accensione di prestiti, partite di giro, tra

sferimenti di capitale e riscossione di crediti ».

1. 10 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Sopprimere il comma 2.

1. 11 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Sopprimere il comma 2.

1. 19 PISTOLESE, BIGLIA

Al comma 2, sostituire l'articolo iniziale: « I » con le seguenti parole: « Gli enti, di cui al comma precedente ed i loro »; sostituire altresì la parola: « adeguamento » con l'altra: « revisione ».

1. 12 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: « Gli eventuali maggiori oneri conseguenti alla revisione delle convenzioni saranno rimborsati a consuntivo agli enti interessati mediante trasferimento dal bilancio dello Stato ».

1. 13 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 3, premettere le parole: « Fino al 31 dicembre 1984 ».

1. 14 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 3, premettere le parole: « Per l'anno 1985 ».

1. 15 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. Le disposizioni previste dall'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, modificato dall'articolo 21, quarto comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, nonché dall'articolo 35, quattordicesimo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, continuano ad applicarsi agli enti ed agli organismi pubblici di cui alla tabella A, annessa al presente decreto, fino all'emanazione dei decreti del Ministro del tesoro previsti dal successivo quarto comma ».

1. 1 LA COMMISSIONE

Al comma 4, dopo le parole: « Ministro del tesoro », inserire le altre: « , anche in deroga alle norme della legge sulla contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento in materia di contabilità speciali, ».

1. 2 LA COMMISSIONE

Al comma 4, dopo le parole: « Con decreti del Ministro del tesoro », inserire le altre: « previo parere, da esprimersi entro 30 giorni dalla richiesta, delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

1. 16 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

Al comma 4, in fine, sostituire le parole: « alla data di entrata in vigore del presente decreto » con le altre: « alla data di emanazione dei decreti del Ministro del tesoro di cui al presente comma ».

1. 3 LA COMMISSIONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... I decreti dovranno prevedere:

1) l'attribuzione ai tesorieri degli enti di una disponibilità anticipata, sufficiente ad assicurare i normali pagamenti;

2) l'automaticità dell'accreditamento dei fondi necessari per la copertura dei pagamenti effettuati dal tesoriere per gli enti e la contestualità coincidente delle valute delle operazioni effettuate dal tesoriere per gli enti (pagamenti ed incassi da soggetti esterni) con quelle, corrispondenti, dello stesso con la Tesoreria provinciale;

3) l'obbligo, in ogni caso, del tesoriere di effettuare, senza indugio, anche mediante anticipazioni, i pagamenti disposti dagli enti;

4) l'assunzione a carico dello Stato degli oneri relativi alle anticipazioni che i tesoriere degli enti dovranno effettuare;

5) la corresponsione di un interesse, pari a quello riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti sui buoni fruttiferi postali, per le disponibilità non derivanti da assegnazioni, contributi o quant'altro provenienti dal bilancio dello Stato ».

1.17 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
CANNATA, PINTUS

All'emendamento 1.18, aggiungere, in fine, le parole: « che ricevano trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, delle regioni e degli enti locali ».

1.18/1 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA,
VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA
LONGO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... Le disposizioni, contenute nei precedenti commi, non si applicano agli enti per i quali già vigono apposite norme per regolare, con provvedimento del Ministro del tesoro, il deposito delle loro disponibilità presso le aziende di credito; ai comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT; agli enti previdenziali autonomi di categoria, alle aziende pubbliche degli enti locali ».

1.18 BONAZZI, POLLASTRELLI, CANNATA,
VITALE, SEGA, POLLINI, GIURA
LONGO, PINTUS

Invito i presentatori ad illustrarli.

BONAZZI. Illustrerò gli emendamenti da me presentati all'articolo 1. Questi vanno illustrati, per chiarezza, raggruppandoli per temi e in relazione ai singoli commi dell'articolo 1.

Comincerò, quindi, con un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 nel suo complesso che propone un'ipotesi alternativa che contrappriamo alla proposta del Governo. Ricordo che la nostra opinione non è contraria alla istituzione di una tesoreria unica. Riteniamo, a differenza di quanto il Governo e la maggioranza sostengono, che la tesoreria unica possa realizzarsi secondo due ipotesi: l'una, che sia la tesoreria unica dei trasferimenti e contributi che dal bilancio dello Stato vanno ad enti, l'altra, che sia la tesoreria unica di tutte le entrate che provengono dal bilancio dello Stato o hanno carattere tributario. Occorre che, sia nell'uno che nell'altro caso, la tesoreria unica sia realizzata garantendo gli enti, in particolare quelli aventi rilevanza istituzionale, tenendo anche conto di quanto ha ribadito qui il sottosegretario Fracanzani, e cioè che, secondo quella che il relatore chiama la filosofia del provvedimento, questo non è che l'inizio e che, sia pure gradualmente, tutti gli enti dovrebbero passare alla tabella A, quindi anche le regioni a statuto ordinario e speciale. Soprattutto gli enti aventi rilevanza istituzionale hanno diritto a conservare quel minimo di indipendenza necessaria e sufficiente per garantire l'autonomia delle proprie decisioni. Richiamo quanto detto nella discussione generale, traducendo questa obiezione e questa richiesta in una immagine semplicissima. Non c'è più autonomia se io posso decidere di spendere, ma la chiave del cassetto dove il denaro è contenuto non è in mano mia; per quanto si garantisca che la mano che possiede la chiave opererà rapidamente, automaticamente, è, tuttavia, una mano che è collegata ad una volontà, ad un cervello e ad un corpo diversi.

Non sembri un semplice cavillo, perchè si tratta di una questione essenziale, di principio, fosse anche di un valore minimo dal punto di vista finanziario (ma in questo caso non lo è), perchè autonomia vuol dire disporre di tutti gli strumenti necessari per

assumere, eseguire le decisioni che si sono prese.

Il nostro emendamento, che va letto in collegamento con l'emendamento 2.0.2 (cioè l'ultimo emendamento stampato nel fascicolo che ci è stato distribuito), afferma in sostanza questo principio: tesoreria unica vuol dire che tutti i trasferimenti a carico dello Stato vengono conservati in un'unica tesoreria che è quella provinciale. A questa tesoreria possono accedere gli enti soltanto nell'ipotesi che abbiano esaurito le entrate proprie e, in ogni caso, non possono attingere in misura superiore a quanto è strettamente necessario per coprire il 6 per cento delle entrate. Va collegato all'emendamento 2.0.2 perchè con questo emendamento ci facciamo carico di una misura di emergenza. Infatti, affermando il principio che ciascun ente ha nelle proprie tesorerie le entrate proprie e i trasferimenti dello Stato solo in quanto siano necessari ai pagamenti, si può convenire che, per situazioni ed esigenze straordinarie, come quelle che si verificano in questo momento per il bilancio dello Stato, sia chiesto agli enti di trasferire una quota rilevante delle entrate proprie nelle tesorerie dello Stato per diminuire le necessità di ricorso al credito.

La nostra proposta alternativa poi si articola con disposizioni che hanno carattere di definizione operativa come quella che esclude i comuni al di sotto dei 20.000 abitanti (comuni e comunità montane) e le somme che interessano le regioni di cui ha parlato anche il Ministro poco fa.

Una serie di altri emendamenti propongono invece — ed hanno carattere subordinato rispetto al primo — di introdurre correzioni che a noi sembrano migliorative, pur nel giudizio complessivamente negativo che diamo sul provvedimento e sulle proposte del Governo.

Voglio ora richiamare l'attenzione sia del Governo che del relatore e dei colleghi su due emendamenti che, se accolti da soli, non cambierebbero nè il tipo di manovra nè, se vogliamo chiamarla così, la filosofia, ma le darebbero un carattere congiunturale. Si tratta degli emendamenti che propongo di li-

mitare all'anno 1984 o all'anno 1985 la validità di queste norme.

Può essere, onorevole Sottosegretario, che il provvedimento che stiamo adottando non abbia alcun effetto per il 1984, ma lo avrà per il 1985. Pertanto noi ci siamo preoccupati di proporre misure che sopperiscano agli inconvenienti che deriverebbero agli enti nel 1984, in considerazione del fatto che, se il provvedimento slitterà complessivamente al 1985, sarà con la legge finanziaria di quell'anno che si provvederà.

Molti altri emendamenti rappresentano il trasferimento, nel testo governativo, di norme che sono contenute nella nostra proposta principale e cioè: la definizione degli enti non secondo tabelle ma secondo il loro carattere pubblico ed il contributo che ricevono dallo Stato; la precisazione che non sono comprese le aziende municipalizzate che non abbiano trasferimenti a carico dello Stato; l'indicazione delle condizioni secondo cui i decreti governativi devono essere emanati; la precisazione che gli oneri, che eventualmente dovessero essere sopportati dagli enti locali e dagli altri enti, saranno rifusi con trasferimenti a carico dello Stato. Prendo atto, a questo proposito, delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario e cioè che, se si verificherà questa eventualità, che per alcuni enti peraltro è sicura, il Governo la prenderà in considerazione e, immagino, provvederà per evitare che bilanci, già impostati con la previsione di queste entrate, siano stravolti. Inoltre all'articolo 2 chiediamo che sia esclusa la facoltà del Governo di modificare le tabelle mediante decreti.

In questo modo mi sembra di aver illustrato i singoli emendamenti, riservandomi, su quelli che meritano una particolare attenzione, di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno dei presentatori è presente, dichiaro decaduti gli emendamenti 1.31 e 1.19.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame e ad illustrare gli emendamenti presentati dalla Commissione.

FINOCCHIARO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 1. 4/1, 1. 4/2, 1. 4/3, 1. 4/4, 1. 4/5, 1. 4/6, 1. 4.

Sono contrario all'emendamento 1. 5.

Sono contrario agli emendamenti 1. 6-1, 1. 6/2, 1. 6/3, 1. 6/4, 1. 6, 1. 7, 1. 20, 1. 21, 1. 22, 1. 23, 1. 24, 1. 25, 1. 26. Sull'emendamento 1. 27 mi rimetto al Governo.

Sono contrario agli emendamenti 1. 28, 1. 29/1, 1. 29, 1. 33, 1. 30, 1. 8, 1. 9, 1. 10/1, 1. 10/2, 1. 10/3, 1. 10/4, 1. 10/5, 1. 10, 1. 11. L'emendamento 1. 19 è stato dichiarato decaduto. Sull'emendamento 1. 12, esprimo parere contrario. Per quanto riguarda l'emendamento 1. 13 il relatore si rimette al Governo. Sugli emendamenti 1. 14 e 1. 15 esprimo parere contrario.

L'emendamento 1. 1, presentato dalla Commissione, è dettato dall'esigenza di non creare vuoti legislativi nel passaggio tra un regime e l'altro. La Commissione pertanto propone di mantenere in piedi le disposizioni vigenti fino all'emanazione dei decreti del Ministro del tesoro.

Con l'emendamento 1. 2, presentato dalla Commissione, si stabilisce la facoltà del Ministro, nell'emanare i decreti attuativi, di derogare ad alcune norme di contabilità generale dello Stato.

All'emendamento 1. 16 sono contrario.

Con l'emendamento 1. 3, presentato dalla Commissione, si fa riferimento non più al 31 dicembre 1983, come data di avvio del nuovo sistema, ma si **rapporta la nuova data** al momento di emanazione dei decreti del Ministro.

Sono contrario agli emendamenti 1. 17, 1. 18/1 e 1. 18.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Prima di esprimere il parere emendamento per emendamento, vorrei mi fosse consentito, onde non tornare sullo stesso argomento relativamente a diversi emendamenti presentati dal senatore Bonazzi e da altri senatori, fare una dichiarazione di ordine generale sul problema di eventuali

maggiori oneri, o meglio di mancati vantaggi conseguenti a questa nuova normativa relativamente agli enti locali. Credo si debba fare una precisa distinzione tra il bilancio del 1984 e quelli degli anni successivi. Del resto lo stesso senatore Bonazzi ha considerato a sè il 1984 affermando che è un anno per il quale i bilanci sono stati già impostati. Vorrei quindi ripetere che per quanto concerne il 1984, per ammissione degli stessi rappresentanti dell'opposizione, ben difficilmente vi saranno grosse incidenze sui bilanci degli enti locali a seguito di questo provvedimento. Ove si verificassero in misura stravolgente, cosa a cui non credo assolutamente, il Governo, ripeto, prenderà in considerazione il problema, qualora esso assumesse dimensioni quantitative particolarmente consistenti.

Per quanto riguarda gli anni 1985 e seguenti, è evidente che non esiste più la situazione richiamata dal senatore Bonazzi, cioè il fatto che una normativa nuova cala su bilanci già impostati in base ad altra normativa. È infatti evidente che il Governo non prende nessun impegno a questo proposito perchè impegni del Governo per gli anni 1985 e successivi che andassero a compensazione di minori vantaggi per taluni enti a seguito di questa normativa sarebbero contrari alla stessa *ratio* di questo disegno di legge. Tale disegno di legge ha, tra gli altri fini, quello di far sì che lo Stato si addossi minori oneri per interessi sui titoli pubblici, compensandoli di fatto con interessi mancati di carattere bancario, interessi in gran parte riferentisi a flussi di trasferimenti da parte dello Stato.

È evidente che per gli anni 1985 e seguenti (quando già queste norme fossero conosciute e quindi i bilanci non fossero impostati su normative che prevedano un rifluire degli interessi bancari agli enti), se il Governo assumesse impegni di compensazione, cadrebbe la *ratio* di questo provvedimento e il Governo andrebbe contro le sue stesse finalità. C'è quindi l'impegno del Governo a tener conto di eventuali minori vantaggi per il 1984, a seguito di queste norme, se esse porteranno ad effetti molto consistenti; non vi sarà alcun impegno per gli anni suc-

cessivi al 1984 perchè la legge stessa vieta di prendere impegni in questo senso in quanto contrasterebbero con la filosofia del provvedimento.

Esprimerò ora molto rapidamente i pareri sui singoli emendamenti. Parere contrario sull'emendamento 1.4, in quanto contrasterebbe con la realizzazione della tesoreria unica e parere contrario, in quanto si pongono nella stessa logica, sugli emendamenti 1.4/1, 1.4/2 e 1.4/3.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti 1.5, 1.6, 1.6/1, 1.6/2, 1.6/3, 1.7, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26. Sono favorevole all'emendamento 1.27. Dichiaro parere contrario sugli emendamenti 1.28, 1.29, 1.30, 1.8, 1.9, 1.10, 1.10/, 1.10/2, 1.10/3, 1.10/4, 1.11, 1.19, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15. Mi dichiaro invece favorevole all'emendamento 1.1 della Commissione il quale rende esplicito ciò che era implicito, e cioè che si copre un presumibile — a nostro avviso non c'era — vuoto legislativo con la conferma della regolamentazione ai sensi dell'articolo 40 della legge finanziaria per il 1981 fino all'entrata in vigore di questo provvedimento; nello

stesso tempo sono favorevole agli emendamenti 1.2 e 1.3. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.16, 1.17, 1.18.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4-1.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Pollastrelli, Angelin, Vitale, Battello, Bonazzi, Cascia, Flamigni e Urbani, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta alle ore 19,15 di oggi.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 19,15).

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4-1.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Pollastrelli, Flamigni, Bonazzi, Battello, Vitale, Urbani, Imbriaco e Segà, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta che, a norma dell'articolo 108 del Regolamento, è automa-

ticamente convocata per domani alle ore 16,30 con lo stesso ordine del giorno.

Il prolungamento eventuale della seduta, previa interruzione dalle ore 20 alle ore 21, fino a tarda ora serale, previsto per oggi, si intende così stabilito per domani, mercoledì 7 marzo.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 16.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario*:

CAROLLO, RUBBI, COLELLA, REBECCHINI, ROMEI Roberto, DAMAGIO, GENOVESE, SAPORITO. — Il Senato,

constatato che l'industria chimica italiana non si è data ancora oggi una strategia per un completo piano di risanamento e rilancio;

constatato che i programmi finora approntati hanno limitata possibilità di effettivo rinnovamento perchè sovente collegati a problemi territoriali o a spinte politico-sociali o ad interessi particolari;

considerato che è indispensabile dare alla chimica italiana la possibilità di evolversi tecnologicamente attraverso un cambiamento radicale che le consenta di autofinanziare attività nuove e di sicuro interesse per gli anni futuri;

considerato che questo obiettivo non può conseguirsi che attraverso il risanamento dell'« esistente », ed in particolare della chimica di base, ritenuta strategica, la quale, con il suo patrimonio di impianti e di uomini e con opportune scelte tecnologiche, può dare avvio al processo di risanamento con il parallelo scopo di autofinanziare nuove attività nel campo chimico derivato,

impegna il Governo:

a presentare un progetto che non tenga conto di particolari, pretestuose e disorganiche esigenze politico-territoriali, nè di interessi di società e gruppi italiani o stranieri contrastanti con gli obiettivi di risanamento e di rilancio della chimica italiana, ma che sia impostato su basi concrete e che, partendo da risorse naturali, ed in particolare siciliane, dato che sono tecnicamente alla base degli obiettivi che si intendono raggiungere, valorizzi il patrimonio impiantistico e le risorse professionali esistenti e permetta, attraverso una stretta integrazione petrolio-chimica, l'autofinanziamento della ricerca e dei nuovi investimenti per il rilancio della chimica italiana verso settori tecnologicamente avanzati, con la concreta prospettiva non solo del mantenimento, ma addirittura dell'espansione del numero degli occupati.

(1 - 00022)

GUALTIERI, CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE, LEOPIZZI, MONDO, ROSSI, VENANZETTI. — Il Senato,

considerato:

che la prima fase di razionalizzazione orientata al salvataggio dell'industria chimica italiana può considerarsi conclusa;

che tale fase ha consentito il consolidamento della fase produttiva e la conseguente difesa occupazionale in alcune regioni italiane particolarmente deboli, quali la Sicilia e la Sardegna;

che la concorrenza internazionale rimane fortissima e che le produzioni di chimica primaria sono minacciate e lo saranno sempre di più in futuro dalle importazioni di prodotti da Paesi che dispongono di materie prime;

che si assiste regolarmente all'acquisto di aziende specialistiche italiane da parte di gruppi multinazionali stranieri senza alcuna capacità di intervento, nè pubblico nè privato;

che necessita definire la razionalizzazione del settore nonchè investire pesantemente per modificare i mix produttivi, avendo però sempre le aziende a disposizione mezzi finanziari adeguati,

impegna il Governo:

a predisporre gli strumenti ed i programmi per la indispensabile seconda fase della razionalizzazione orientata al rilancio della chimica italiana verso prodotti a più alto valore aggiunto;

a garantire la possibilità effettiva di cambiamento, che necessita di tempi lunghi, facilitando in ogni modo la ricerca, le collaborazioni internazionali, la razionalizzazione dei mix produttivi, gli investimenti, in una logica di interesse del Paese e non delle singole aziende;

a garantire mezzi e strumenti finanziari certi come ammontare e garantiti come tempi di erogazione;

ad impedire la depauperazione del patrimonio tecnologico del Paese nella chimica fine e farmaceutica sempre più oggetto di interesse e di acquisizione di gruppi internazionali;

a garantire un migliore utilizzo chimico delle risorse energetiche nazionali attraverso programmi definiti di integrazione;

ad avere come obiettivo l'eliminazione del perdurante gravissimo deficit della bilancia commerciale italiana nella chimica, unico esempio in un Paese industrializzato.

(1 - 00023)

MITROTTI, CROLLALANZA, MARCHIO, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, FINESTRA, GRADARI. — Il Senato,

premessi che nell'attuale situazione di piena recessione economica si vedono molti imprenditori produrre disoccupazione mediante il costante attacco dei livelli occupazionali con sedicenti piani di ristrutturazione o di risanamento (che, di fatto, non servono a salvare le imprese, ma, bensì, ad accaparrarsi i fondi della cassa integrazione guadagni, ovvero i soldi della collettività, con grave danno per l'economia nazionale);

tenuto conto che in tale situazione recessiva la FIAT s.p.a. riscopre antiche vocazioni, in violazione di leggi dello Stato, mediante la creazione di una struttura parallela per la distribuzione commerciale, la vendita e l'assistenza tecnica post-vendita (rete capillare di concessionarie per auto e per veicoli industriali);

considerato che, in virtù di tale nuova strutturazione, i centri di assistenza tecnica FIAT realizzati nello scorso decennio (ed ancora esistenti) continuano ad essere depauperati delle commesse di riparazione degli automezzi (in garanzia e non) e della stessa funzione e degli stessi scopi per i quali erano stati creati (cui assolvevano assicurando il lavoro a centinaia di operai, tecnici, impiegati, funzionari, eccetera);

rilevato che per tale ragione, in particolare, gli organici esistenti presso le sedi periferiche della FIAT (filiali, succursali, centri di assistenza, eccetera) sono stati sempre più ridotti, con lo stillicidio di licenziamenti più o meno mascherati, prepensionamenti più o meno volontari e dimissioni incentivate, e, parallelamente, sottoposti ad una costante dequalificazione delle mansioni del personale ancora in servizio precario e dello stesso rapporto di lavoro (risulta, infatti, che alcune aree dei centri di assistenza, come quelle di Roma-Flaminio, sono

state cedute in affitto a società di trasporto urbano, oppure abbandonate in disuso con tutte le attrezzature tecniche di cui sono fornite, capaci di dare lavoro a centinaia di addetti);

preso atto che, a seguito dell'accordo firmato al Ministero del lavoro il 22 ottobre 1983 e della prima verifica sul futuro di migliaia di dipendenti FIAT in cassa integrazione speciale a zero ore, sono emersi i seguenti dati:

rientri a gennaio 1984: n. 1018;

dimissioni agevolate: circa un migliaio;

operai ancora in cassa integrazione: n. 13.800,

ed è emerso, altresì, che, per questi ultimi non solo non è stato fatto niente finora ma, in prospettiva, non si intravede nemmeno una linea d'azione per quanto riguarda le iniziative, di competenza del pubblico potere, per favorire la ricollocazione al lavoro di chi, a fine 1985, non troverà più posto nella FIAT (l'accordo prevede, infatti, interventi del Governo e, in particolare, del Ministero del lavoro e delle Regioni, per iniziative riguardanti la formazione professionale, la creazione di cooperative, la nuova regolamentazione del mercato del lavoro, eccetera);

ricontrato che sono state espresse pesanti riserve, da parte di rappresentanti sindacali della Fenalme-CISNAL e di altre federazioni, circa i criteri adottati per i « rientri » e per le « dimissioni agevolate » (non sarebbe stato favorito — come stabilito dall'accordo — il rientro in fabbrica di chi ha famiglia numerosa o la moglie senza lavoro; inoltre, per le dimissioni, la azienda avrebbe « agevolato » maggiormente quanti mantenevano ancora il posto e non i cassintegrati, favorendo l'esodo di 1.500 dei primi e di un solo migliaio dei secondi),

impegna il Governo a far conoscere al Parlamento:

l'ammontare dei contributi a qualsiasi titolo fino ad oggi erogati alla FIAT s.p.a;

se ritiene di condizionare eventuali futuri esborsi all'utilizzazione delle unità in esubero (a causa del processo di robotizzazione in corso) presso strutture, ancora esistenti e scarsamente utilizzate, dei centri

di assistenza tecnica e della rete commerciale di vendita;

gli orientamenti per i settori autobus e veicoli industriali ed i programmi di ricerca finalizzati al comparto dell'automobile;

se intende promuovere la verifica di una corretta gestione patrimoniale della FIAT, stante il largo contributo economico sin qui accordato « a scatola chiusa »;

se intende promuovere la corretta attuazione degli impegni sin qui assunti per il settore in generale e per l'azienda FIAT in particolare.

(1 - 00024)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

MILANI Eliseo. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — In relazione ai rinnovati timori che una chiusura dello stretto di Ormuz ad opera delle forze armate iraniane, nell'ambito della sanguinosa guerra con l'Irak, possa innescare un conflitto di più vaste proporzioni, coinvolgendo direttamente le superpotenze con esiti imprevedibili, si chiede di sapere:

1) se il Governo italiano sia stato informato dai Governi alleati degli Stati Uniti e della Gran Bretagna dei movimenti navali segnalati in direzione dello stretto di Ormuz;

2) se il Governo italiano sia stato informato delle reali intenzioni dei Governi alleati o se, in ogni caso, abbia loro richiesto di essere messo al corrente delle iniziative militari eventualmente previste in risposta alla temuta chiusura dello stretto;

3) se il Governo sia consapevole che una iniziativa militare dei Paesi dell'Alleanza atlantica nella regione del golfo aprirebbe la via ad un confronto estremamente incerto, le cui conseguenze possono essere drammaticamente gravi per la pace e la sicurezza dell'intero pianeta;

4) quali passi il Governo abbia pertanto intrapreso, anche in sede comunitaria e atlantica, affinché siano esperiti tutti i tentativi politici e diplomatici per favorire una soluzione rapida e pacifica del conflitto Iran-Irak e per scongiurare ogni iniziativa militare che, inammissibile dal punto di vista del diritto internazionale, sarebbe senza dubbio un'avventura dai rischi sproporzionatamente gravi;

5) se, infine, a causa dell'aggravamento della situazione nel Medio Oriente e nella regione del golfo, sia stata valutata l'opportunità di ritirare immediatamente dalla zona gli ultimi reparti militari italiani (i carabinieri presenti a Beirut e il battaglione San Marco imbarcato al largo delle coste libanesi), che potrebbero diventare bersaglio di iniziative belliche anche di tipo terroristico.

(3 - 00338)

FIORI, MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che l'agenzia specializzata « Air Press », nel n. 7 del 18 febbraio 1984, ha riferito quanto segue: « È auspicata la possibilità di destinare aliquote di aerei da combattimento anche in Sardegna. L'area sud è la più turbolenta in Europa, e pertanto quell'Isola è destinata a diventare un anello importante nel sistema difensivo nazionale, come ha detto recentemente il comandante militare della Sardegna, generale Luigi Ramponi, annunciando che vi verrà presto dislocato il primo reparto operativo dell'Esercito, un battaglione meccanizzato, e che è previsto un potenziamento del braccio aeronavale. Come l'Esercito » — si cita ancora dall'« Air Press » — « anche l'Aeronautica ha oggi in Sardegna soltanto reparti addestrativi (recentemente molto ammodernati) ed un gruppo antisom e sente l'esigenza di schierarvi una componente di difesa aerea e di supporto alle operazioni sul mare, come ha fatto in Sicilia, in aggiunta al potenziamento delle basi per il rischieramento dei reparti normalmente di stanza sulle basi della penisola », si chiede di sapere:

1) se le notizie riferite dall'agenzia specializzata rispondono a verità;

2) per quale ragione il Parlamento non è stato tempestivamente informato del progetto di trasformazione della Sardegna da area di addestramento ad area operativa;

3) se il Ministro giudica questo progetto compatibile con l'impegno assunto più volte, anche in sedi ufficiali, di « alleggerire » la presenza militare nelle regioni (e la Sardegna è fra queste) dove già patologica è l'estensione delle servitù militari;

4) se non è evidente al Ministro che vocazione della Sardegna (specialmente nella fase di crisi devastante che la colpisce) è semmai quella di intensificare con le sponde meridionali del Mediterraneo collaborazione e traffici, messi ora a repentaglio dal progetto di trasformare l'Isola in trincea avanzata contro Paesi del terzo mondo frettolosamente giudicati nemici.

(3 - 00339)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in che cosa consista l'accordo stipulato tra 8 Paesi della NATO (tra cui l'Italia) per la realizzazione di una fregata comune delle Marine militari NATO, ed in particolare:

a) come il progetto sia integrato (o integrabile) con i programmi della « legge promozionale » ancora da realizzare;

b) quanta parte della spesa prevista dal nuovo programma (14 milioni di dollari) sia di competenza dell'Italia e, in relazione a ciò, da quale esercizio finanziario sarà avviata la cooperazione ed a valere da quali capitoli del bilancio dello Stato;

c) per quali ragioni il Parlamento non sia stato preventivamente ed esaurientemente informato del nuovo programma, che pare idoneo ad impegnare ingenti risorse per molti esercizi e che, pertanto, sembrerebbe porsi come « fatto compiuto » dinanzi al diritto-dovere del Parlamento di determinare, sia pure « a grandi linee », lo sviluppo dello strumento militare del Paese.

(3 - 00340)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione alla notizia dello smantellamento, a partire dal 1° luglio 1984, di 2 delle 6 batterie di missili « Nike Hercules » schierati dal Belgio in Germania, che sem-

bra accelerare il processo, già avviato nella stessa Repubblica federale di Germania e nei Paesi Bassi, di rapida sostituzione dei missili terra-aria a testata nucleare con armi più moderne, ma esclusivamente convenzionali, per la difesa antiaerea ad alta quota, si chiede di sapere:

1) se in Italia sia prevista la sostituzione dei « Nike Hercules » schierati nel nord-est del Paese con sistemi d'arma convenzionali;

2) quali saranno i tempi dell'operazione di « sostituzione »;

3) quali siano i sistemi d'arma prescelti per sostituire i « Nike Hercules » (i « Patriot »? i « Roland? »);

4) quali saranno i costi del programma, a partire da quale esercizio finanziario e a valere da quali capitoli di spesa del bilancio dello Stato.

(3 - 00341)

MILANI Eliseo. — *Ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere se il Governo italiano abbia preso visione delle informazioni fornite dall'« Armed Forces Journal », nel numero di dicembre 1983, sui livelli di interscambio nel settore degli armamenti tra gli Stati Uniti ed i Paesi alleati della NATO.

Secondo tale autorevole fonte, nel periodo 1977-1982 l'Italia ha registrato un saldo negativo nello scambio commerciale pari a 16,4:1, il più « sbilanciato » tra tutti i Paesi presi in considerazione.

Per sapere, pertanto:

1) come si spieghino delle proporzioni tanto negative, nonostante il noto accordo Ruffini-Brown del 1978;

2) in quale misura, allora, risponda a comportamenti concreti la linea, più volte enunciata dai responsabili italiani della Difesa, di privilegiare la cooperazione europea nel settore degli armamenti.

(3 - 00342)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e dello spettacolo e degli affari esteri.* — Premesso:

che nella Confederazione elvetica sono state approvate dal popolo due iniziative refe-

rendarie di modifica della Costituzione federale che autorizzano l'applicazione di imposte sulla circolazione dei veicoli sulle autostrade e su strade ordinarie;

che, in conseguenza, a partire dal 1° gennaio 1985, tutti gli autoveicoli circolanti sulle autostrade federali dovranno essere muniti di un bollo di durata annuale e del costo di 30 franchi svizzeri (pari a lire 22.500);

che, sempre a partire dal 1° gennaio 1985, tutti gli automezzi da trasporto merci circolanti su qualsiasi strada dovranno pagare una tassa annuale che va da un minimo di franchi svizzeri 500 a un massimo di franchi svizzeri 3.000 (pari a lire 375.000 e a lire 2.250.000),

l'interrogante chiede:

qual è il giudizio del Governo su tali decisioni per quanto riguarda le conseguenze che ne deriveranno al nostro Paese e, in particolare, al flusso turistico nord-sud e al traffico commerciale lungo la stessa direzione, essenziali per la nostra economia;

quali iniziative intende assumere per evitare che le decisioni svizzere, sanzionate da un voto popolare amplissimo, si traducano in danni gravi per l'Italia;

quali passi intende compiere presso il Governo federale per ottenere che le leggi di attuazione da emanarsi penalizzino in modo grave le relazioni interfrontaliere fra Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta con i finitimi cantoni dei Grigioni, del Ticino e di Vaud e, in particolare, perchè la prevista parità di trattamento fiscale a cui saranno assoggettati gli automezzi immatricolati nei due Stati non si traduca nella pratica in un vantaggio per gli operatori svizzeri del settore, rispetto a quelli italiani.

(3 - 00343)

SCHIETROMA, RIVA Dino, SCLAVI, PANGANI Maurizio, PARRINO, FRANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Premesso e considerato:

che nella perdurante crisi economica, interna ed internazionale, è ormai davvero

indispensabile ed urgente fronteggiare validamente le ben note difficoltà dell'industria italiana, tra l'altro confermando al riguardo la centralità delle imprese e superando con ogni possibile sollecitudine il loro ineludibile processo di ristrutturazione;

che, all'uopo, si impongono piani di intervento che, soprattutto nei settori giustamente considerati strategici per l'economia del nostro Paese (quali, ad esempio, il termoelettromeccanico, il siderurgico ed il chimico), siano diretti certamente alla difesa dell'occupazione e delle potenzialità produttive, nonchè delle capacità tecnico-professionali;

che, però, per una stabile e durevole ripresa economica occorre si tratti di piani complessivi, correlati a linee globali di indirizzo in ogni campo (finanza, fisco, tasso controllato di inflazione, costo del denaro, lavoro e protezione sociale, Mezzogiorno ed altre aree e settori di intervento, scuola e qualificazioni, Pubblica amministrazione), i quali, anche e soprattutto per quanto riguarda la politica industriale, siano di razionalizzazione, ammodernamento, integrazione e coordinamento pure tra il pubblico ed il privato, ed abbiano comunque lo scopo di promuovere sforzi congiunti, evitare dannose contrapposizioni, rimuovere il rischio di interventi-tampone di mero tipo assistenziale e ricusare in ogni caso ulteriori frammentazioni e liquidazioni ingiustificate di apparati;

che le scelte tecnologiche, produttive, commerciali e finanziarie debbono sicuramente rapportarsi alla programmazione, finalizzazione e uso razionale altresì delle pubbliche commesse di ogni tipo, soprattutto nel contesto dell'avvio del piano energetico nazionale e dell'attuazione di quello delle Ferrovie dello Stato,

gli interroganti chiedono di conoscere, nell'ambito dei provvedimenti legislativi vigenti e da emanarsi, qual è l'intendimento del Governo e qual è il suo orientamento a fronte degli impegni recentemente ribaditi e dei piani di intervento già presentati, nonchè delle trattative tuttora in corso al riguardo con tutte le parti sociali.

(3 - 00344)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

DE CINQUE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che la grave deficienza di organico dei magistrati assegnati alla sezione di Pescara del Tribunale amministrativo regionale (TAR) di Abruzzo — attualmente ridotti a soli 2 magistrati, integrati per l'udienza da un terzo inviato in missione dal TAR dell'Aquila — rischia di compromettere gravemente, nonostante tutti gli sforzi dei magistrati addetti, la funzionalità di detta sezione, avente giurisdizione sulle due province di Chieti e Pescara, per oltre 600.000 abitanti, con un rilevante contenzioso, cui si aggiunge anche un non trascurabile lavoro relativo a vertenze della fascia adriatica teramana, con un carico che supera certamente quello in essere presso il TAR dell'Aquila, ove sono assegnati ben 5 magistrati;

che da molto tempo il presidente di detta sezione ha rappresentato ai competenti organi la necessità di un congruo adeguamento dell'organico con l'invio in essa di un numero di magistrati pari a quello dell'Aquila, per evitare la totale paralisi del lavoro e comunque una situazione di grave difficoltà nella trattazione delle vertenze amministrative,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per porre riparo alla lamentata situazione nel più breve tempo possibile.

(4 - 00650)

BASTIANINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, in materia di imposta comunale sulla pubblicità, prevede una tariffa base di imposta e una maggiorazione della stessa applicabili, da parte dei singoli comuni, in ragione delle particolari caratteristiche della località, della diversa centralità delle strade o piazze in cui la pubblicità è collocata e, infine, della natura della pubblicità stessa, illuminata o non;

che l'articolo 50 del citato decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che le maggiorazioni a qualunque titolo previste siano cumulabili tra loro e da calcolare sulla tariffa base;

che, data la difforme applicazione della norma in esame da parte dei diversi comuni, nonostante l'emanazione della circolare n. 12, del 23 novembre 1972, del Ministero, Direzione generale della finanza locale, che conferma la cumulabilità delle diverse maggiorazioni impositive calcolate sulla tariffa base, è stato quindi richiesto relativo parere da parte del Ministero al Consiglio di Stato;

che, in data 2 febbraio 1983, la Sezione III del Consiglio di Stato ha emesso un parere volto a confermare la cumulabilità delle diverse maggiorazioni calcolate sulla tariffa base;

che la successiva circolare n. 12 del 3 agosto 1983 del Ministero, interpretando in modo estensivo il parere del Consiglio di Stato, ha precisato che la maggiorazione impositiva prevista per la pubblicità luminosa o illuminata sia calcolata sulla tariffa base già variata per effetto degli aumenti previsti dalle altre norme del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 639;

che tale interpretazione, che sembrerebbe non in linea con il parere espresso dal Consiglio di Stato, è causa di notevole aggravio dei costi di pubblicità per l'utenza, con conseguenze negative nei settori produttivi e commerciali interessati,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda riesaminare l'interpretazione oggetto della citata circolare ministeriale per una conforme attuazione del parere del Consiglio di Stato e della normativa vigente.

(4 - 00651)

VETTORI, POSTAL, KESSLER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se è venuto a conoscenza del contenuto della lettera (prot. 157, in data 19 gennaio 1984) indirizzata dal presidente del comprensorio di Primiero (Trento) in ordine all'Ufficio finanziario di Fiera di Primiero;

quali considerazioni della citata lettera può condividere;

quali decisioni pensa di poter assumere in ordine al citato Ufficio, che ragioni geografiche e di funzionalità fanno apparire necessario.

(4 - 00652)

VETTORI, POSTAL, KESSLER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia al corrente del comunicato emesso in data 20 febbraio 1984 in occasione della riunione tenutasi a Brescia, presso la Camera di commercio, dai rappresentanti degli allevatori operanti nelle zone interessate all'allevamento di bestiame bovino di razza bruna;

se condivida la preoccupazione per la distorta e pericolosa concorrenza esercitata dal bestiame bruno selezionato proveniente dai Paesi extra-CEE;

se sia in grado di fornire assicurazioni sulla possibilità di una revisione della circolare ministeriale n. 29 del 13 luglio 1959 per un aumento dei requisiti minimi per l'importazione e per l'autorizzazione all'import previo deposito dei certificati, come previsto dal regolamento del Libro genealogico nazionale, con effettuazione del collaudo morfologico in frontiera;

se possa dare disposizioni a Regioni e Province autonome per la destinazione dei fondi nazionali e regionali al solo bestiame nato ed allevato in Italia;

se intenda assumere iniziative per un miglior controllo delle norme che disciplinano importazioni di cui al regolamento GATT.

(4 - 00653)

MAFFIOLETTI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con urgenza, se il Governo non intenda dichiarare lo stato di emergenza al fine di coordinare tutti i mezzi e le forze disponibili per intervenire nell'opera di soccorso e di risanamento nell'area investita in questi giorni dal maltempo nelle zone di Guidonia e ad est di Roma e se non intenda

predisporre adeguati e urgenti provvedimenti per sostenere le popolazioni colpite.

(4 - 00654)

VETTORI, KESSLER, POSTAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere:

la valutazione del Governo sulla gravissima situazione della frontiera del Brennero, ove il traffico internazionale di merci è interamente paralizzato da più giorni;

se non si ritenga di dover urgentemente intervenire, quanto meno con i provvedimenti richiesti dagli autotrasportatori, per snellire le formalità di passaggio del confine di Stato;

quali ostacoli impediscano l'applicazione della normativa in vigore presso le frontiere degli altri Stati membri della Comunità europea;

se non si debba immediatamente riservare al Brennero, parallelamente ad un programma di ammodernamento delle strutture doganali e di adeguamento della professionalità e del trattamento del relativo personale, l'attenzione dovuta ad un transito in particolare posizione geografica, al più importante punto dei traffici europei Nord-Sud ed a quello che, infine, può essere definito il biglietto da visita della funzionalità delle istituzioni e dei servizi essenziali dell'Italia.

(4 - 00655)

VENANZETTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali interventi urgenti sono stati adottati nei confronti delle zone di Roma e della sua provincia colpite dall'alluvione di questi giorni;

se è stata intrapresa una immediata valutazione dei danni subiti dalle industrie, dalle attività commerciali e dalle aree agricole interessate;

quali provvedimenti conseguenti si intendano adottare e se non si ritiene di do-

ver dichiarare lo « stato di calamità naturale » per le zone colpite.

(4 - 00656)

GRADARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde al vero che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato intende disabilitare dal servizio merci, viaggiatori e movimenti alcune stazioni, fra le quali quella di Chioggia, chiudendole definitivamente all'esercizio.

Tale eventuale decisione comporterebbe un danno irreparabile alla difficile economia della zona, che andrebbe viceversa favorita attraverso un potenziamento delle linee esistenti.

(4 - 00657)

LOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere sulla base di quali motivazioni la Questura di Roma ha vietato il corteo organizzato dalla « Lista di lotta - Comitato per la casa » indetto per il giorno di mercoledì 29 febbraio 1984, alle ore 17,30, che avrebbe dovuto avviarsi da piazza Esquilino per concludersi al Pantheon, con la successiva consegna ai capigruppo del Senato delle migliaia di firme raccolte dalla « Lista di lotta » in segno di protesta contro i provvedimenti del Governo in materia di politica sulla casa.

(4 - 00658)

POLLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intende assumere perchè si proceda urgentemente alla nomina del nuovo presidente del Tribunale di Grosseto ed a ricoprire i posti vacanti nell'attuale organico dello stesso Tribunale.

Infatti, nonostante la grave situazione che si è venuta a determinare negli uffici giudiziari di Grosseto, a fronte di un progressivo e rapido aumento di carichi di lavoro (si pensi che i procedimenti in materia civile sono passati da 932 del 1967 a 2.360 del 1983 e quelli in materia penale sono passati nello stesso periodo da 339 a 571), si è verificata una progressiva riduzione del numero dei magistrati impegnati presso detto Tribunale.

(4 - 00659)

GARIBALDI. — *Al Ministro della sanità.*

— Premesso:

che il decreto del Ministero del 10 febbraio 1984 (*Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio 1984, n. 56), nell'intendimento di attuare quanto disposto all'articolo 11, quinto comma, del decreto-legge n. 463 del 1983, convertito nella legge n. 638 del 1983, ha elencato le malattie « esenti » dal *ticket* per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

che l'esistenza di tali forme morbose, per avere titolo alle prestazioni esenti da *ticket*, è prescritto debba essere dichiarata dal medico convenzionato o dipendente con la dizione « rientra nelle categorie di cui al decreto ministeriale del 10 febbraio 1984 »;

che la relativa certificazione deve essere registrata dalla USL territoriale che ne deve conservare documentazione;

che tale certificazione « ha validità permanente », fatta eccezione per le affezioni dell'apparato cardiovascolare;

che per i soggetti portatori di neoplasie le prestazioni di cui si tratta sono esenti da *ticket* « relativamente » (*rectius*: limitatamente?) alle indagini « mirate al monitoraggio della terapia ed alla diagnosi precoce delle metastasi »,

si chiede di sapere:

se il Ministro abbia idea di quali oneri organizzativi ed economici sia produttivo l'obbligo per le USL di conservare la documentazione prevista, quando, ove fosse fatto carico al medico di apporre la proposta « dichiarazione di esenzione » su ogni certificato, sarebbero eliminati gli oneri di cui sopra, contestualmente responsabilizzandolo più efficacemente;

come possa essere effettuato l'ancorchè minimo controllo da parte delle USL su quella certificazione che non ha « validità permanente » (*sic!*) in assenza dell'elemento da controllare, e cioè la diagnosi dell'affezione cardiovascolare o neoplastica, atteso che il decreto « limita » il conseguimento delle prestazioni esenti da *ticket* alle indagini mirate al permanente monitoraggio di fattori della coagulazione ed al monitoraggio di terapia e diagnosi di metastasi;

se il Ministro non ritenga più proprio, ad evitare gli inconvenienti (*rectius*: pasticci) sopra indicati, dare finalmente corso al disposto dell'articolo 27 della legge n. 833 del 1978, secondo cui il Ministro, con proprio decreto, « sentito il Consiglio sanitario nazionale (approva) il modello del libretto sanitario personale » affinché le USL possano fornirlo ai cittadini, a cominciare dai « nuovi nati », e ai soggetti affetti dalle malattie di cui agli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale 10 febbraio 1984, più volte ricordato. (4 - 00660)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che, dopo anni di incuria ed abbandono, palazzo Poli è stato al centro di una nobile campagna intesa al recupero di uno dei più prestigiosi edifici di Roma per collocazione e valore storico ed artistico;

che l'impegno civile, profondamente avvertito ai diversi livelli dell'Amministrazione centrale e degli Enti locali, ha creato le condizioni di una positiva iniziativa pubblica volta al riscatto di un edificio monumentale in stato fatiscente nel cuore della città;

che nel dicembre del 1978 l'Amministrazione dei beni culturali e ambientali ha finalmente proceduto all'acquisizione allo Stato di palazzo Poli, destinato ad essere sede dell'Istituto nazionale per la grafica;

che fin dal 1979 si è dato corso, peraltro in modo inadeguato, ai lavori di restauro dell'edificio, finora proseguiti stancamente e con frequenti interruzioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi dell'inammissibile ritardo nell'opera di restauro di palazzo Poli, ritardo che ha determinato, per troppi anni, il rinvio dell'effettiva realizzazione dell'Istituto nazionale per la grafica previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio ad una situazione che priva la città di Roma di una importante e significativa istituzione culturale.

(4 - 00661)

MONTALBANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risultano vere alcune gravissime irregolarità commesse dalla Commissione per l'inquadramento nei ruoli organici del personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei TAR, di cui all'articolo 35 della legge 27 aprile 1982, n. 186 (nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 luglio 1982, registrato alla Corte dei conti il 23 agosto 1982, registro n. 8, Presidenza, foglio n. 31), nell'effettuare le operazioni di inquadramento di personale proveniente da Enti locali.

L'interrogante, infatti, è venuto a conoscenza che alcuni dipendenti comunali comandati a prestare servizio presso il TAR della Sicilia (sede di Palermo e sezione di Catania), e segnatamente la signora Longo Angela (proveniente dal comune di Trapani) ed i signori Di Mauro Alfio e Vecchio Carlo (provenienti dal comune di Castiglione di Sicilia), sarebbero stati inquadrati nell'VIII livello statale con la qualifica di « direttore capo aggiunto di segreteria » senza che fossero in possesso dei requisiti per poter ottenere tale livello e tale qualifica ed in palese e stridente contrasto sia con i criteri fissati dall'articolo 42 della legge n. 186 del 1982, sia con i criteri interpretativi della predetta norma stabiliti dalla Commissione medesima.

In particolare, il signor Vecchio Carlo, il quale possiede solamente un diploma di scuola media di primo grado, è stato inquadrato nella qualifica apicale della carriera direttiva statale senza che si sia tenuto in nessun conto che tutta la normativa sul pubblico impiego consente l'accesso ad una carriera superiore soltanto se si possiede il titolo di studio richiesto per la carriera immediatamente inferiore.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere per quali motivi la suddetta Commissione ha stranamente ignorato le segnalazioni al riguardo tempestivamente pervenute, mentre la Presidenza del Consiglio dei ministri, lungi dall'avvalersi del potere di autotutela al fine di evitare il consumarsi di palesi ingiustizie ed il verificarsi di un grave danno erariale, avrebbe addirittura ritenuto di non poter effettuare alcun ac-

certamento sulla legittimità delle operazioni compiute dalla Commissione medesima (vedi atto dichiaratorio notificato dal dottor Temistocle Ferrigni in data 17 dicembre 1983 e nota della Presidenza del Consiglio n. 4248/205/Tar del 4 gennaio 1984).

(4 - 00662)

FRASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che diversi Uffici distrettuali delle imposte dirette iscrivono subito a ruolo i contribuenti quando non trovano nelle loro dichiarazioni annuali dei redditi, perchè non allegate o perchè smarrite, le attestazioni di pagamento per IRPEF e per ILOR anche se risultino indicati i precisi estremi delle dette attestazioni di pagamento.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno disporre che detti Uffici distrettuali delle imposte dirette, prima di iscrivere a ruolo i contribuenti predetti, li invitino, ai sensi dell'articolo 32, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, a riprodurre in copia tali attestazioni di versamento, smarrite o non allegate, evitando un ponderoso contenzioso che serve solo ad intralciare il lavoro di detti Uffici che sono, poi, tenuti a rimborsare quanto indebitamente percepito e frettolosamente iscritto a ruolo, oppure disporre l'immediato sgravio di detti contribuenti da parte degli Uffici distrettuali delle imposte, appena acquisita la relativa documentazione, smarrita o non allegata, in copia, delle attestazioni di versamento per IRPEF e per ILOR, senza aspettare la decisione della Commissione tributaria di primo grado.

(4 - 00663)

FRASCA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in molti comuni della provincia di Cosenza, e in special modo dell'entroterra ionico, vi sono innumerevoli pensionati i quali, mensilmente, anzichè ricevere la corresponsione delle rispettive spettanze da parte degli uffici postali per contanti, ottengono il pagamento della pensione a mezzo di assegni bancari circolari;

che tale procedura, in assenza di sportelli di banca in quasi tutti i suddetti comuni, determina notevoli disagi per i pensionati, la maggior parte dei quali, vecchi e per lo più analfabeti, debbono spostarsi ogni mese dal proprio comune per raggiungere la sede bancaria più vicina per procedere al cambio degli assegni;

che la procedura adottata dagli uffici postali di cui sopra, il più delle volte, induce i pensionati a ricorrere all'« aiuto » di strozzini senza scrupoli, i quali, per il cambio di un assegno, pretendono un compenso assolutamente sproporzionato al tipo di operazione eseguita, mettendo in sempre maggiore disagio — e non solo a livello economico — la già disagiata categoria dei pensionati;

che quanto innanzi detto, oltre a determinare i già citati danni economici per i pensionati, agevola lo strozzinaggio della più deplorabile specie e, soprattutto, evidenzia una palese violazione della legge in materia, perchè, com'è noto, laddove non esistono sportelli bancari gli emolumenti per pensioni debbono essere corrisposti per contanti e non mediante assegni bancari,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno ed urgente intervenire, per quanto di rispettiva competenza, presso la Direzione provinciale delle poste di Cosenza affinché, a sua volta, disponga agli uffici periferici delle sedi in cui non vi sono sportelli bancari che il pagamento delle pensioni e degli stipendi debba avvenire per contanti.

(4 - 00664)

SPANO Roberto. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'iniziativa degli Enti locali (Comune di Chioggia, Provincia di Venezia, Camera di commercio di Venezia, Regione Veneto) e l'utenza del porto di Chioggia sono fortemente impegnate, con risultati positivi, al potenziamento delle attività portuali, l'interrogante chiede di conoscere se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha programmato la disabilitazione del servizio merci, viaggiatori e movimenti della stazione di Chioggia.

(4 - 00665)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3-00338, del senatore Milani Eliseo, sulle possibili gravi conseguenze di una paventata chiusura dello Stretto di Ormuz nell'ambito del conflitto Iran-Iraq;

4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3-00339, dei senatori Fiori e Milani Eliseo, sul progetto, riferito dall'agenzia specializzata « Air Press », di trasformare la Sardegna in area operativa delle Forze armate;

n. 3-00340, del senatore Milani Eliseo, sull'accordo stipulato tra 8 Paesi aderenti alla NATO (tra cui l'Italia) per la realizzazione di una fregata comune delle Marine militari;

n. 3-00341, del senatore Milani Eliseo, sulla notizia relativa alla prossima sostituzione delle batterie di missili « Nike Hercules » con sistemi d'arma convenzionali;

n. 3-00342, del senatore Milani Eliseo, sul saldo negativo registrato dall'Italia nell'ambito dell'interscambio nel settore degli armamenti tra gli Stati Uniti e gli altri Paesi aderenti alla NATO.

**Ordine del giorno,
per la seduta di mercoledì 7 marzo 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 7 marzo alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463) (Relazione orale).

II. Interrogazioni.

III. Discussione di mozioni, con svolgimento di interpellanze connesse, riguardanti settori industriali in crisi.

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari